

Le infiltrazioni della criminalità organizzata nella Regione Trentino-Alto Adige. L'indagine, il procedimento penale e la prima sentenza di condanna.

di **Alessandro Continiello**

Sommario. 1. Introduzione. – 2. Analisi della sentenza. – 3. Conclusioni.

1. Introduzione.

Non deve sorprendere la circostanza per cui la criminalità organizzata (*melius*, le storiche compagini associative di stampo mafioso, come indicate nell'articolo 416 *bis* ult. co. del Codice penale) ha tentato di penetrare nel tessuto economico e sociale (anche) del Trentino-Alto Adige/Sudtirolo, come peraltro ha sempre fatto, in modo tentacolare e talvolta silente, nel restante territorio della penisola, al di fuori delle regioni natie; quello che risulta degno di nota, a tal proposito, è che sia intervenuta una sentenza, allo stato non ancora definitiva, a sancirlo, seppur dei segnali di pericolo si erano già palesati ma, forse, sono stati in parte disattesi ovvero, per certi versi, forse sottovalutati. La presente ultima osservazione è, inevitabilmente, divenuta oggetto di discussione e critica tra la società civile e rappresentanti delle istituzioni in questo territorio.

«L'infiltrazione della '**Ndrangheta** è iniziata a cavallo tra fine anni 70 e inizio anni '80 e poi **sono trascorsi quasi cinquant'anni senza che il Trentino se ne accorgesse**. A dire il vero, in Val di Cembra, l'attenzione di una parte della società è desta da qualche decennio. **Ma, tutt'intorno, c'è stato disinteresse, se non indifferenza**, forse anche a causa del procedere silenzioso della "locale" trentina della 'Ndrangheta. "Il silenzio che più mi preoccupa - continua Ettore Paris, direttore del mensile 'Questo Trentino' - è quello della stampa, del sistema dell'informazione trentino: possibile che non ci sia un'informazione adeguata? (..) La loro avanzata è dovuta alla "verginità" del nostro territorio rispetto alle associazioni criminali? Io mi rifarei a ciò che ha detto il P.M. in aula al processo: "**Siamo intervenuti fin troppo tardi: li abbiamo lasciati scorrere questa regione dove e quando hanno voluto**". Quella del P.M. è un'esplicita autocritica, la sua lettura è chiara: (..). E lo si capisce nelle numerose intercettazioni. (..) C'è una registrazione dei ROS che intercetta A.F. che parla con A.S., capo della cosca di Cardeto, durante un viaggio in auto a Merano per una vacanza. E, mentre passano per il Trentino, le frasi sono chiare e nette: "*In Trentino c'è mezza Cardeto*", e poi dicono che qui "*hanno fatto soldi della madonna*" e che Trento è una città bianca, cioè

linda, "innocente", cioè, è terra di conquista. In sostanza, ritengono che qui da noi ci sia un elevato livello di illegalità e che si possa infiltrarsi bene perché non c'è traccia di criminalità organizzata. Come è avvenuta questa infiltrazione? Lo definisce bene la prima sentenza: *"C'è stato un ingresso silente"* (..) Però poi ci sono stati anche episodi violenti. Ecco, bisogna distinguere due strategie. C'è una prima strategia, risalente ancora ai primissimi anni, secondo cui era necessario entrare senza dare nell'occhio. C'è B. che si muove qui interpretando bene ciò che voleva la 'casa madre', ossia un comportamento normale e rispettabile, che costruisce affidabilità, per poi passare all'azione in un secondo momento. B. sale da Cardeto e si inserisce come operaio. Il salto di qualità lo fa con la cava di Camparta (la più grande cava privata del Trentino, forse la più grande del mondo) che compera con i fratelli O. (..).¹

Anche il dott. Gratteri, a cui è stata richiesta una riflessione in merito all'indagine che ha portato al processo per il reato associativo di stampo mafioso, così si è espresso: **«Nel nordest problema radicato da tempo»**. A proposito del **processo "Perfido"**, il nuovo Procuratore Capo di Napoli, intervistato da *iltquotidiano.it*, ha confermato come *«il radicamento nel nordest c'è da tantissimo tempo, in Veneto come in Trentino. Finalmente sono arrivati a sentenza dei buoni lavori fatti da una buona Procura e da investigatori di primo piano. La politica e l'opinione pubblica ora devono prendere atto di queste sentenze e essere consequenziali nell'affrontare sul serio questo problema, prima che diventi quasi irreversibile come in altre regioni ad alta densità mafiosa»*.²

E così si era pronunciato anche il Prefetto di Trento, dott. Santarelli, in un'altra intervista: «Possiamo spingerci a parlare di una situazione di paura? "Un po' di paura in questa vicenda la metto in conto. D'altronde parliamo di un processo che ha coinvolto (..) un po' di paura ci sta. Ora però dobbiamo avere la forza di guardare avanti. Il processo, con tutti i suoi filoni e i vari gradi di giudizio, ce lo porteremo avanti ancora per parecchio tempo: c'è una malattia, e la Magistratura è al lavoro per curarla. Noi dobbiamo stare attenti a non riammalarci e andare avanti. È fondamentale reagire ed è per questo che andiamo a Lona-Lases: per dimostrare la presenza dello Stato e delle Istituzioni. Abbiamo preso questo cazzotto, ma ora dobbiamo guardare al futuro (..)". Il problema, però, come emerge proprio dalle motivazioni della sentenza, non è circoscritto a Lona-Lases. "La sentenza mette in

¹ Cfr. "Troppo silenzio sulla 'Ndrangheta, intervista a Ettore Parsi, direttore di Questo Trentino, che si è distinto per una serie di inchieste sulla criminalità organizzata"; 25/07/2023, in <https://www.giornaletrentino.it/cronaca/troppo-silenzio-sulla-ndrangheta-1.3550892>

²Cfr. "Perfido, i tentacoli della 'Ndrangheta nel tessuto sociale ed economico del Trentino, 19/10/2023, in <https://www.corrieredellacalabria.it/2023/10/19/perfido-i-tentacoli-della-ndrangheta-nel-tessuto-sociale-ed-economico-del-trentino/>

*luce proprio la preziosità del lavoro svolto dai Carabinieri del ROS che, con la loro indagine, non solo hanno scoperto una 'locale' della 'Ndrangheta, ma hanno bloccato le attività in espansione. Dalle intercettazioni emerge, per esempio, come i soggetti imputati avessero già individuato un negozio in centro storico a Trento dove aprire un pastificio o come si fossero mossi per acquisire una segheria in grave difficoltà economica a Novaledo, in Valsugana. Ed ancora: "Gli 'ndranghetisti si stavano espandendo nel settore dei ponteggi. È il classico modus operandi: l'infiltrazione avviene dapprima sotto traccia, attraverso investimenti di denaro in società in difficoltà economica che vengono di fatto acquisite e gestite tramite prestanome. Alla fine, però, esce sempre allo scoperto la vera natura della Mafia, fatta di intimidazioni, estorsioni, sfruttamento dei lavoratori, illeciti fiscali. Ecco perché, a dicembre 2022, abbiamo costituito un **Osservatorio Permanente sulla Criminalità** e sulle possibili infiltrazioni nel tessuto economico provinciale, riunitosi per la prima volta a inizio ottobre e poi ancora lo scorso novembre. Con questo Osservatorio, abbiamo messo attorno a un unico tavolo tutti i soggetti interessati dal fenomeno: (..) Insomma, tutto il mondo che è in grado di percepire se qualcosa non va, tutti i soggetti che hanno il compito di monitorare e che sono nella posizione di fare segnalazioni, anche in forma anonima. Dopo trentanove anni che faccio questo lavoro, per me questo è un grande passo avanti sia dal punto di vista operativo e istituzionale, sia dal punto di vista culturale". (..) **Dopo tutto quello che ci ha raccontato, possiamo dire che la nostra provincia non è più quella terra sana e ricca di anticorpi come a lungo rivendicato dai trentini? "Il Trentino ha gli anticorpi, ma non è immune alle infiltrazioni della criminalità organizzata. Già dieci anni fa la Camorra aveva provato a infiltrarsi a Riva del Garda aggredendo imprese in difficoltà, (..). Non siamo certo la Calabria, qui non c'è un controllo del territorio da parte della criminalità organizzata, però abbiamo anche noi situazioni d'infiltrazione. D'altronde, là dove c'è ricchezza, questi signori, che hanno a disposizione grandissime quantità di denaro, cercano sempre di infiltrarsi. In passato lo facevano in modo violento, negli ultimi vent'anni, invece, la Mafia imprenditrice e dei colletti bianchi ha imparato che è più conveniente inserirsi nei settori economici e sociali in maniera invisibile e subdola. Ma attenzione, non per questo indolore: alla fine l'anima nera della Mafia esce sempre fuori. Per tornare alle motivazioni di Perfido, nelle intercettazioni uno degli imputati afferma che è conveniente venire a Trento perché "i trentini sono senza malizia". Ecco, al Trentino è mancata quell'attenzione in più. Gli anticorpi ci sono, ma dobbiamo imparare che, anche di fronte al minimo dubbio, è importante rivolgersi alle Forze dell'Ordine.***



Quello che è successo, è avvenuto perché qua in tanti abbiamo sbagliato: ora agiamo per evitare che accada di nuovo».³

Quanto alla creazione di un "Osservatorio Permanente sulla Criminalità" e sulle possibili infiltrazioni nel tessuto economico, dopo un *iter* un po' farraginoso, è stato effettivamente istituito nella Regione ed ha tenuto la prima riunione operativa il quattro ottobre del 2023.

«Prima riunione operativa ieri pomeriggio nel commissariato del Governo per la provincia di Trento dell'Osservatorio Permanente sulla Criminalità e sulle possibili infiltrazioni nel tessuto economico provinciale, costituito in attuazione del "Protocollo d'intesa per la sicurezza della Provincia di Trento" tra il Commissariato del Governo, la Provincia autonoma di Trento e il Consiglio delle autonomie locali. Composto da rappresentanti delle Forze dell'Ordine, istituzioni e *stakeholders* pubblici, associazioni di categoria e organizzazioni sindacali provinciali, l'organismo nasce con l'obiettivo di valorizzare ulteriormente il monitoraggio promosso dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Trento e condividere azioni/iniziative per intercettare eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità nel contesto socio-economico locale. Un contesto particolarmente sensibile al rischio di condizionamenti criminali, in quanto attrattivo per gli investimenti e la produzione, considerati il traino economico del settore turistico e agroalimentare, la posizione geografica nevralgica per il transito di merci e persone da e verso l'Europa centrale, e l'importante piano di investimenti finanziato con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).⁴ **Lo dimostrano, ad esempio, i risultati di alcune operazioni condotte sul territorio, come "Perfido", che ha consentito di disarticolare una cellula locale di 'Ndrangheta a Lona Lases (TN), che cercava di assumere il controllo nell'ambito del settore estrattivo e delle filiere imprenditoriali**

³Cfr. "Il Trentino, Lona-Lases e la criminalità organizzata. Il prefetto Santarelli: «La Mafia ci ha dato un cazzotto, ora però tocca ai cittadini reagire», 28/11/2023, in <https://www.iltquotidiano.it/articoli/il-trentino-lona-lases-e-la-criminalita-organizzata-il-prefetto-santarelli-la-mafia-ci-ha-dato-un-cazzotto-ora-pero-tocca-ai-cittadini-reagire/>

⁴Anche i nostri apparati d'*Intelligence*, nella loro Relazione annuale (2022) sulla Politica dell'Informazione per la Sicurezza, parlano di "Rischio di ingerenze nell'implementazione del PNRR" da parte della criminalità organizzata, pag. 96 in https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2023/02/Relazione_annuale_2022_interattiva.pdf



collegate; o come "Freeland"⁵ e "Serpe"⁶, che hanno portato alla luce organizzazioni locali legate a cosche criminali che puntavano a infiltrarsi

⁵Cfr. "Operazione Freeland: colpita la 'Ndrangheta del Trentino-Alto Adige", 09/06/2020, <<Con l'operazione "Freeland" il Trentino-Alto Adige è stato liberato dall'infiltrazione di alcune "locali" di 'Ndrangheta che da diversi anni avevano esteso la loro attività anche in quel territorio, in particolare nella provincia di Bolzano. Agenti della Squadra Mobile di Trento hanno eseguito, questa mattina, venti ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone ritenute associate alla Mafia calabrese. Gli indagati sono accusati di associazione mafiosa, estorsione, sequestro di persona, illecita vendita di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi, bancarotta fraudolenta, contraffazione di documenti e favoreggiamento. L'attività investigativa, svolta dalla Mobile di Trento e dal Servizio Centrale Operativo, con il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia, ha preso il via due anni fa, in seguito alle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia. L'indagine, oltre a confermare le affermazioni del pentito, ha fatto luce sull'*escalation*, iniziata negli anni '90, della "locale" di Bolzano, con modalità analoghe a quelle delle 'ndrine calabresi, in particolare della Italiano-Papalia di Delianuova (Reggio Calabria), di cui era diretta emanazione proprio di quel paese è originario l'uomo che per gli investigatori era al vertice del gruppo criminale: un 68enne da molti anni residente a Bolzano, titolare di una ditta di costruzioni e, in maniera occulta, di un bar che veniva utilizzato per gli incontri tra gli esponenti della "locale." Nel corso degli anni l'organizzazione mafiosa si è rafforzata, sostituendo la criminalità del posto nella gestione del traffico di stupefacenti, fino a diventarne il principale punto di riferimento per l'approvvigionamento nella regione. A tal proposito, durante l'indagine, è emerso che l'organizzazione aveva contatti con i cartelli colombiani per la fornitura di cocaina; proprio di questo stupefacente sono stati sequestrati alcuni carichi provenienti dalla Calabria. Per la vendita al dettaglio degli stupefacenti, la 'ndrina aveva stretto alleanze con alcuni gruppi di criminalità locale e del Triveneto, utilizzati anche per rifornirsi di armi, nonché con diversi appartenenti alla comunità rom della zona. Nel corso dell'indagine gli investigatori hanno accertato episodi di estorsione e sequestro di persona messi in atto dagli indagati, nonché legami con altre 'ndrine, come i Barbaro-Papalia", egemoni a Platì, e gli Alvaro-Macri-Violi di Sinopoli>>, in <https://www.poliziadistato.it/articolo/165edf63a939e33407685878>

⁶Cfr. "Operazione Serpe".<<Il Centro Operativo di Padova, a seguito di indagini esperite sulla scorta di denunce presentate da imprenditori che hanno dichiarato di essere stato oggetto di attività usuraria ed estorsiva da parte di soggetti dichiaratisi appartenenti al *clan* dei Casalesi, ha individuato un'associazione per delinquere, operante in Veneto, che ha messo in gravissime difficoltà economiche decine di persone fisiche e giuridiche attraverso un'iniziale attività abusiva di erogazione crediti, poi trasformatasi in usura e financo in estorsione. Il 14 aprile 2011, in Padova, Vicenza, Napoli ed altre località del territorio nazionale, si concludeva l'attività investigativa con l'esecuzione di ventinove provvedimenti restrittivi, emessi dal G.I.P. di Venezia su richiesta della D.D.A. di Padova, a carico di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere, con l'aggravante mafiosa, finalizzata alla commissione di usura, estorsione, esercizio abusivo dell'attività finanziaria ed altro, in danno di 134 imprenditori, operanti in Veneto, Trentino-Alto Adige, Lombardia e Sardegna>>, in <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/pannello25/>

nell'economia del territorio riciclando il ricavato del traffico e spaccio di droga nell'acquisizione di aziende in difficoltà». ⁷ Il venti dicembre 2023, lo stesso Osservatorio, ha informato di aver adottato, ai sensi dell'articolo 94 *bis* del Codice Antimafia ⁸, quindici misure di prevenzione collaborativa per tentativi di infiltrazione mafiosa riconducibili a situazioni di agevolazione occasionale: «Nella mattinata di ieri, presso il **Commissariato del Governo di Trento**, si è riunito per la terza volta l'Osservatorio Permanente sulla Criminalità e sulle possibili infiltrazioni nel tessuto economico provinciale. (...) Al termine dell'incontro, il Commissario del Governo ha voluto rendere noto che, a seguito della operazione di Polizia Giudiziaria "Transumanza" ⁹, coordinata dalla DDA di L'Aquila, che ha visto coinvolti

⁷Cfr. "Operativo a Trento l'Osservatorio permanente su criminalità e possibili infiltrazioni nell'economia", 04/10/2023, in <https://www.interno.gov.it/it/notizie/operativo-trento-losservatorio-permanente-criminalita-e-possibili-infiltrazioni-nelleconomia>

⁸Il Codice Antimafia (Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia), ai sensi del D.lgs. 6 settembre 2011 n. 159 e succ. modif. (2021 ss.), è divenuto il punto di riferimento completo per semplificare l'attività dell'interprete e migliorare l'efficienza delle procedure di gestione, destinazione e assegnazione dei beni confiscati. Il testo raccoglie tutta la normativa vigente in tema di misure di prevenzione. L'articolo 48 del D.L. n.152/2021 ha introdotto l'articolo 94 *bis* Codice Antimafia, rubricato "Misure amministrative di prevenzione collaborativa applicabili in caso di agevolazione occasionale". Il primo comma prevede che il Prefetto, quando accerti che i tentativi d'infiltrazione mafiosa siano riconducibili a situazioni di agevolazione occasionale, prescriva all'impresa, società o associazione interessata, con provvedimento motivato, l'osservanza, per un periodo non inferiore a sei mesi e non superiore a dodici, di una o più misure. La prima misura che l'art. 94 *bis*, co.l, lett. a) mette a disposizione del Prefetto, per riparare l'impresa dai rischi di contagio mafioso, seppure occasionale, consiste nella possibilità di prescrivere alla società "sotto indagine" di adottare ed efficacemente attuare misure organizzative, anche ai sensi degli artt. 6, 7 e 24 *ter* D.lgs. n. 231/2001, al fine di rimuovere e prevenire le cause di agevolazione occasionale. – Vedasi, anche, Continiello A., "Anatomia delle mafie e del metodo mafioso", Cap. III, Key edit., Milano 2023

⁹Operazione "Transumanza": «Truffe all'Unione Europea per intascare milioni di euro di fondi pubblici per pascoli inesistenti. All'alba del 26 settembre 2023 era scattata la maxi-operazione "Transumanza", condotta da nord a sud, dalla Guardia di Finanza di Pescara, diretta e coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura di L'Aquila. Sono 75 i soggetti e gli enti coinvolti, con 25 misure cautelari personali, 16 perquisizioni e sequestri preventivi in esecuzione, anche grazie ai mezzi aerei del Reparto Operativo Aeronavale di Pescara, in tutta Italia, tra Abruzzo, Puglia, Trentino-Alto Adige, Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Lazio e Campania, per un giro di affari illecito su cui si sospetta anche la mano della "Mafia foggiana", visto il coinvolgimento di affiliati alle organizzazioni criminali del Gargano. (...) Il *pool* investigativo ha così tratteggiato l'esistenza di un sodalizio criminale dedito alla perpetrazione, con l'aggravante mafiosa, di frodi a danno del bilancio nazionale

anche imprenditori operanti nella provincia di Trento, ha adottato, ai sensi dell'articolo 94 *bis* del Codice Antimafia, quindici misure di prevenzione collaborativa per tentativi di infiltrazione mafiosa riconducibili a situazioni di agevolazione occasionale. Con i provvedimenti è stato avviato un attento monitoraggio delle imprese interessate dai citati tentativi di infiltrazione mafiosa, affidandone la gestione a tre professionisti esperti, aventi il compito di svolgere funzioni di supporto finalizzate all'attuazione di dette misure». ¹⁰ Andando ora ad analizzare le "Relazioni semestrali al Parlamento", redatte annualmente dalla Direzione Investigativa Antimafia, si può verificare come, dal 2018, nella specifica parte indicante le "Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale" la Regione Trentino-Alto Adige/Sudtirolo, venga specificatamente attenzionata. ¹¹

- Nel **2018**: << La Regione non evidenzia, allo stato, situazioni di particolare criticità. Tale situazione è dovuta sia alle favorevoli condizioni socio-economiche, sia a fattori culturali, che fungono da ostacolo all'insediamento ed allo sviluppo di sodalizi criminali. **Sia per la provincia di Trento che per quella di Bolzano non si registrano forme di radicamento della criminalità organizzata. Non possono essere, tuttavia, esclusi tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni mafiose, anche e soprattutto nell'economia legale con finalità di riciclaggio.** Appaiono, infatti, particolarmente sensibili i settori dell'edilizia, delle **attività estrattive** e della ristorazione. In passato, il Trentino e l'Alto Adige e, in particolare, la provincia

e comunitario, che sarebbe stata attuata mediante indebite richieste di contributi per il Fondo Europeo Agricolo di Garanzia nel settore della Politica Agricola Comune. Per truffare *Bruxelles*, l'associazione per delinquere, operativa dal 2014, di cui farebbero parte 13 persone, avrebbe simulato il possesso dei requisiti necessari per ottenere la disponibilità di terreni e di corrispondenti titoli PAC, rilasciati gratuitamente dalla Riserva Nazionale dei Titoli ai nuovi giovani imprenditori agricoli. (...) Somme sequestrate a 24 imprese agricole e 38 soggetti, accusati, a vario titolo, di autoriciclaggio, reimpiego di proventi illeciti, ricettazione, truffa aggravata ai danni dello Stato e per il conseguimento di erogazioni pubbliche>>, in "Operazione Transumanza: adottate dall'Osservatorio permanente sulla criminalità 15 misure antimafia", 20/12/2023, in <https://www.lavocedeltrentino.it/2023/12/20/operazione-transumanza-adottate-dallosservatorio-permanente-sulla-criminalita-15-misure-antimafia/>

¹⁰Cfr. "Operazione Transumanza: adottate dall'Osservatorio permanente sulla criminalità 15 misure antimafia", 20/12/2023, in <https://www.lavocedeltrentino.it/2023/12/20/operazione-transumanza-adottate-dallosservatorio-permanente-sulla-criminalita-15-misure-antimafia/>

¹¹Nella Relazione del 2017, nella parte sulla 'Ndrangheta, viene infatti solamente indicato che "Il Trentino-Alto Adige, pur essendosi dimostrato, negli anni, poco permeabile alle infiltrazioni della criminalità organizzata, resta comunque un'area appetibile per possibili attività di riciclaggio", pag. 57, in <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2017/2sem2017.pdf>

di Bolzano, sono stati interessati dalla **presenza di elementi malavitosi calabresi**, per lo più provenienti dalla Locride, alcuni dei quali affiliati alla 'Ndrangheta, ivi stanziatisi sin dagli anni '70. (..)»¹²

- Nel **2019**: «**Nel territorio regionale, pur non registrandosi veri e propri radicamenti delle consorterie, si è nel tempo rilevata la presenza di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata, che tuttavia mantengono un basso profilo per meglio sviluppare le proprie attività**, principalmente incentrate sul **reimpiego di capitali in attività lecite**. Il riciclaggio si realizza, infatti, tendenzialmente in territori caratterizzati da un tessuto economico e commerciale che sia in grado di offrire buone opportunità di guadagno e di espansione. (..) **I settori commerciali in cui è alto il rischio di infiltrazioni sono quelli nevralgici per il territorio**, e cioè il **settore dell'estrazione del porfido**, delle costruzioni, della ristorazione, dell'industria alberghiera e le filiere delle produzioni eno-gastronomiche. Al riguardo, pregresse evidenze investigative hanno rilevato il reimpiego di denaro da parte di appartenenti al **cartello dei Casalesi**, per l'acquisizione di aziende in difficoltà. Con riferimento alla **'Ndrangheta**, come accaduto per altre aree del nord Italia, ne è stata rilevata l'operatività anche in Trentino e in Alto Adige, già a partire dagli anni '70, specialmente nel traffico delle sostanze stupefacenti. Tale operatività però, grazie all'attività di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia e dalle conseguenti conferme giudiziarie, dagli inizi degli anni '90 è sostanzialmente cessata. (..)»¹³

- Nel **2020**: «È nota la tendenza delle organizzazioni criminali di tipo mafioso a riciclare e reinvestire capitali di provenienza illecita prediligendo i territori caratterizzati da un tessuto economico florido come nel caso del Trentino-Alto Adige/Sudtirolo. Nel senso, è recente l'infiltrazione registrata nei settori edile e dell'**estrazione del porfido**. (..) In merito, il Procuratore Distrettuale Antimafia di Trento, Sandro Raimondi, ha confermato che "(..) *l'esistenza di proiezioni della 'Ndrangheta in regioni diverse dalla Calabria, consente di confermare l'esistenza di un fenomeno di colonizzazione dovuto al trasferimento di affiliati calabresi in altri territori precedentemente immuni da tali manifestazioni criminali, soprattutto nelle regioni del Nord Italia caratterizzate da un maggiore sviluppo economico e da un più ampio grado di ricchezza generale. In tali territori sono state, infatti, ricostituite le articolazioni criminali di base della 'Ndrangheta, definite Locali, le quali hanno mutuato da quelle calabresi le regole di funzionamento e le forme delle iniziative criminali. Le suddette ramificazioni, presenti in Italia ma anche all'estero, seppur dotate*

¹²Cfr. Relazione DIA, secondo semestre 2018, pag. 253, in <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/1sem2018.pdf>

¹³Cfr. Relazione DIA, secondo semestre 2019, pag. 505, in <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2019/2sem2019.pdf>

di una certa autonomia operativa, sono legate alla 'Ndrangheta dei territori calabresi di origine, a cui rispondono del loro operato e dipendono sotto un profilo regolamentare ed organizzativo. **Per quanto concerne il Trentino-Alto Adige, la complessiva attività investigativa ha permesso di ricostruire come il processo di insediamento della 'Ndrangheta nella Val di Cembra sia collocabile tra gli anni 80 e 90 del secolo scorso, verosimilmente poiché attratta dalla ricca industria legata all'estrazione del porfido**". Ed in effetti, un primo segnale di una rinnovata pervasività della criminalità calabrese nel territorio, si è manifestata con l'operazione "Freeland"¹⁴, (..) Un'ulteriore conferma dell'interesse della criminalità calabrese per il territorio trentino giunge dall'**operazione "Perfido"**, condotta dai Carabinieri il quindici ottobre 2020. **Le investigazioni hanno evidenziato la costituzione di un 'locale' di 'Ndrangheta insediato a Lona Laes (TN) espressione della cosca reggina Serraino. (..) Tali evidenze attestano un'ormai stabile presenza di proiezioni della criminalità organizzata calabrese nella regione**, come si legge negli atti del provvedimento: *"E' infatti dato pacifico e notorio che la 'Ndrangheta si caratterizza per una consolidata articolazione verticistica, con affidamento ad un organismo sovraordinato di compiti di coordinamento delle numerose realtà territoriali, articolate nella zona calabrese in tre mandamenti (Tirrenico, Ionico e Reggino), che a loro volta comprendono gli organismi territoriali delle Locali, ivi comprese quelle impiantate in altre zone d'Italia tra cui la provincia di Trento e quella di Bolzano"*.¹⁵

- Nel **2021**: «La posizione geografica posta sull'asse di comunicazione Italia-Austria-Germania snodo centrale e nevralgico per il transito in ingresso e in uscita dall'Europa centrale di merci e persone, assieme a un tessuto economico vivace e aperto a investimenti nel settore primario così come nei servizi, rendono anche in questa Regione, le Prefetture, le Autorità Giudiziaria e di Polizia particolarmente sensibili e attente a possibili tentativi di aggressione criminale. Le prime evidenze di proiezioni mafiose nel Trentino e nell'Alto Adige si sono peraltro registrate sin dagli inizi degli anni '70. In tempi recenti una prima conferma è arrivata con l'operazione "Freeland" (..) Ma è l'operazione "**Perfido**", dell'ottobre 2020, che ha consentito di concludere la presenza della criminalità organizzata calabrese nella Regione. (..) Sebbene nel semestre non siano state rilevate operazioni in tema di criminalità di tipo mafioso, giova segnalare il provvedimento di diniego di iscrizione nella *white list*, disposto il sedici dicembre 2021 dal Commissario del Governo della Provincia di Trento, nei confronti di una società con sede legale in Lona Laes (TN), il cui amministratore è risultato essere familiare

¹⁴Vedasi Nota 4

¹⁵Cfr. Relazione DIA, secondo semestre 2020, pag. 291, in <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/2sem2020.pdf>

convivente di alcuni soggetti attinti dall'ordinanza di custodia cautelare emessa nell'ambito della succitata operazione».¹⁶

- Infine, dalla lettura dell'ultima Relazione semestrale (2022) al Parlamento, sempre redatta dalla Direzione Investigativa Antimafia¹⁷, si evince ulteriormente che: «(..) La posizione geografica strategica, snodo centrale e nevralgico per il transito in ingresso e in uscita dall'Europa centrale di merci e persone, insieme a - come già documentato - un tessuto economico vivace e aperto a investimenti nel settore primario così come nei servizi, rendono la Regione particolarmente sensibile ai tentativi di aggressione da parte di formazioni criminali. Quanto sopra è confermato dalla lettura complessiva del dato inerente alle operazioni di Polizia Giudiziaria nell'ultimo quinquennio, che documenta una particolare propensione dei gruppi criminali a insidiarsi in tale territorio [su tutte si richiamano le operazioni: "Freeland" (..); e "Perfido" (..). Le investigazioni hanno, infatti, documentato la costituzione di un "locale di 'Ndrangheta"¹⁸ insediato a Lona Lases (TN), espressione della cosca reggina dei Serraino - nota 70]. Gli esiti dell'operazione "Perfido" documentano che (..). Analogamente, pregresse evidenze investigative hanno provato la presenza nel territorio anche di appartenenti all'organizzazione criminale campana dei **Casalesi** dediti, in particolare, a infiltrare il tessuto economico legale mediante il reimpiego di denaro per l'acquisizione di aziende in difficoltà [in particolare, con l'operazione "Serpe" (o.c.c. n. 10381/10 RGNR e n. 2692/11 RGGIP emessa il 31 marzo 2011 dal GIP del Tribunale di Venezia condotta dalla DIA di Padova nel 2011, è stata disvelata un'organizzazione criminale vicina al *clan* dei Casalesi che, mediante una società finanziaria con sede nel vicentino, aveva tentato di acquisire aziende trentine in difficoltà avvalendosi dell'opera di un commercialista di Rovereto (TN). Quest'ultimo aveva il compito di segnalare alla società finanziaria, riconducibile al *clan* camorristico, gli imprenditori locali che si trovavano in difficoltà economica, per poterli in seguito assoggettare mediante prestiti di denaro ad interessi esorbitanti. La conseguente insolvenza avrebbe successivamente causato la forzosa acquisizione delle attività commerciali - nota 73]. Come accennato, la posizione geografica strategica della regione, che la rende snodo nevralgico

¹⁶Cfr. Relazione DIA, secondo semestre 2021, pag. 273, in https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2022/09/Relazione_Sem_II_2021-1.pdf

¹⁷Cfr. Relazione semestrale al Parlamento DIA (secondo semestre 2022), a pagine 260 e 15b, in https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2023/09/DIA_secondo_semestre_2022Rpdf.pdf

¹⁸Per "locale" di 'Ndrangheta, s'intende la struttura di coordinamento delle 'ndrine. Una 'ndrina è una cosca malavitosa facente parte dell'organizzazione criminale calabrese della 'Ndrangheta. È gestita in prevalenza da una "famiglia", ossia da un gruppo di membri consanguinei (e anche da altri soggetti affiliati) che controlla un particolare territorio come un paese o un quartiere di una città.

per gli spostamenti da e per l'Europa, costituisce un fattore che agevola lo stanziamento di **formazioni delinquenziali di matrice straniera**, dedite prevalentemente, ma non soltanto, al traffico e allo spaccio di stupefacenti. Tali formazioni criminali, oltre che nel traffico e nello spaccio di droga, sono attive nella commissione dei più comuni reati predatori, nel contrabbando di sigarette nonché nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, spesso finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero. Tra i sodalizi etnici, dei quali è stato rilevato il coinvolgimento nel narcotraffico, documentano maggiore strutturazione quelli **albanesi e nigeriani**, con quest'ultimi che estendono l'operatività anche allo spaccio al dettaglio. Presenti anche gruppi **rumeni e maghrebini**».

Dalla prima analisi "sul campo", così come operata dagli investigatori della DIA, si evince la presenza, nel Trentino-Alto Adige, di due specifiche associazioni criminali (al di fuori di "formazioni delinquenziali di matrice straniera") riconducibili, come evidenziato, alla 'Ndrangheta da un lato, e alla Camorra dall'altro (precisamente al c.d. *clan* dei Casalesi ma non solo).¹⁹ Escludendo dalla presente disquisizione la Camorra, stante il fatto che non vi sono, allo stato, pronunce di colpevolezza riferibili a questo sodalizio, si porrà l'attenzione sul secondo, ovvero la 'Ndrangheta. Si ricorda solamente che, nell'anno 2021, nel limitrofo Veneto, è stata emessa la prima sentenza di condanna con cui è stata riconosciuta, in questo caso dal Tribunale di Venezia, l'esistenza di un'associazione a delinquere di stampo mafioso, radicata nel territorio del veneziano ed identificata come "Casalesi di Eraclea". I Giudici hanno infatti accolto, solo in prima istanza, l'impostazione accusatoria, giungendo ad un'affermazione di responsabilità penale in un settore, quello delle cosiddette Mafie delocalizzate, attualmente percorso da

¹⁹Cfr. *Clan* dei Casalesi. Il fondatore Antonio Bardellino, fondatore del *clan* camorristico dei Casalesi tra gli anni Settanta e Ottanta. È morto a *Rio de Janeiro* nel maggio 1988, in circostanze mai del tutto chiarite. Francesco Bidognetti, *alias* Ciccio 'e Mezzanotte, a capo di uno dei cinque *clan* che componevano il cartello dei Casalesi. Francesco Schiavone, detto *Sandokan*, arrestato nel 1998. Nicola Schiavone, papà di Francesco «*Sandokan*». Fece scalpore la sua presenza in piazza durante l'incontro di Roberto Saviano a Casal di Principe, nel 2007. Chiese addirittura di raggiungere il palco per prendere la parola ma venne fermato. Carmine Schiavone, collaboratore di giustizia. Di recente ha rilasciato numerose interviste sulla cosiddetta Terra dei fuochi e sui veleni tossici e, a suo dire, nucleari, sepolti tra le province di Caserta e Napoli. Paolo Schiavone, nipote di *Sandokan*, arrestato sulla nave da crociera nel 2010. Ivanhoe Schiavone, figlio di «*Sandokan*», arrestato nel 2012. Michele Zagaria, catturato nel 2011. Antonio Iovine, detto 'O Ninno, catturato nel 2010. Giuseppe Setola, ex capo dell'ala stragista dei Casalesi, accusato della strage di San Gennaro a Castel Volturno, dove il suo commando ammazzò sei ragazzi africani, il 18 settembre 2008, in <https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/fotogallery/campania/2014/03/casalesi/clan-casalesi-albero-genealogico-criminale-2224265908753.shtml>

un animato dibattito che verte sui presupposti necessari a inquadrare un'organizzazione criminale non tradizionale, operante fuori dai territori storicamente mafiosi, nei ranghi dell'articolo 416 *bis* Codice penale.²⁰

Sempre dalla Relazione della DIA viene ricordata la peculiare connotazione del suddetto sodalizio criminale: "Si caratterizza per una consolidata articolazione verticistica, con affidamento a un organismo sovraordinato di compiti di coordinamento delle numerose realtà territoriali, articolate nella zona calabrese in tre mandamenti (Tirrenico, Ionico e Reggino), che a loro volta comprendono gli organismi territoriali delle c.d. locali, ivi comprese quelle impiantate in altre zone d'Italia tra cui la provincia di Trento e quella di Bolzano (..) si tratta di soggetti che, pur avendo abbandonato i paesi di origine, non hanno mai cessato di mantenere i legami con gli esponenti della criminalità, espressione di quei territori, in particolare delle 'ndrine di riferimento, costituendo di fatto un'estensione dell'associazione 'ndranghetista calabrese".

Effettivamente, con l'operazione 'Armonia' del marzo 2000, contro esponenti di spicco della 'Ndrangheta reggina, si confermò il riassetto dei vertici dell'organizzazione mafiosa regionale (Calabria) e la suddivisione geografica del territorio provinciale in tre *macro*-aree definite 'mandamenti': tirrenico, comprensivo della Piana di Gioia Tauro; ionico, corrispondente alla Locride, e di centro, ricadente nel capoluogo reggino. La 'Ndrangheta si è poi insediata e replicata nella strutturazione orizzontale che la contraddistingue anche in altre regioni, soprattutto nel nord Italia. Tale forte espansione ultra-regionale è stata realizzata grazie a 'cellule operative' (c.d. locali, che rappresentano il collegamento fra 'ndrine della stessa zona) costituite sul territorio nazionale (ed anche all'estero), collegate alle 'famiglie' d'origine. Solo nel 2010 la 'Ndrangheta è stata annoverata tra i 'gruppi' mafiosi esplicitamente individuati nell'articolo 416 *bis* c.p.²¹

Nel maggio 2022, anche la Commissione Parlamentare Antimafia si è recata in Trentino-Alto Adige - in seguito alla indagine e procedimento penale in analisi - ove ha compiuto diverse audizioni ai rappresentanti delle istituzioni, agli imprenditori e a membri della società civile. In aggiunta, nella Relazione (finale) sull'Attività svolta della suddetta Commissione (2022), una parte della stessa è stata dedicata proprio a questa Regione. Se ne riportano, dunque, alcuni stralci.

«La Commissione ha voluto approfondire la situazione della criminalità organizzata nel territorio del Trentino-Alto Adige atteso che, nell'ambito dell'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose, in particolare della 'Ndrangheta,

²⁰Cfr. 08/09/2021, in <https://www.giurisprudenzapenale.com/2021/09/08/mafie-a-nord-est-il-tribunale-di-venezias-riconosce-lassociazione-camorristica-dei-casalesi-di-eraclea/>

²¹Il riferimento alla 'Ndrangheta è stato inserito dall'art. 6, comma 2, del D.L. 4 febbraio 2010, n. 4, convertito con modificazioni, nella legge 31 marzo 2010, n. 50.

erano emersi spunti di riflessione e necessità di approfondimenti. (..) In data ventinove luglio 2020, il Giudice per le Indagini Preliminari di Trento, ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare nella c.d. «**operazione Perfido**» nei confronti di ventitré persone che, nell'impostazione accusatoria, avevano costituito una «locale» di 'Ndrangheta a Lona Lases, in Val di Cembra, per la gestione delle cave di porfido. A seguito di giudizio immediato, le posizioni processuali si sono differenziate. In data undici febbraio 2022, il Giudice dell'Udienza Preliminare presso il Tribunale di Trento ha emesso sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti nei confronti di due imputati, riqualificando il delitto ex art. 416 *bis* c.p. nel delitto di cui all'art. 418 c.p.²² In pari data il medesimo Ufficio ha emesso sentenza di condanna, a seguito di giudizio abbreviato, per il **delitto di cui all'art. 416 *bis* c.p.**, nei confronti di un appartenente al sodalizio criminale, ad anni dieci, mesi dieci di reclusione, pronunciando sentenza di assoluzione per non avere commesso il fatto di altro imputato. Sono state acquisite le motivazioni delle sentenze. (..) **La provincia di Bolzano.** (..) Il Commissario del Governo ha ricordato le operazioni di Polizia Giudiziaria svolte alla fine degli anni '80 ed i primi anni '90 con condanne per traffico di stupefacenti: l'operazione «*Freeland*» di cui si è detto, ove era stata ipotizzata l'esistenza di una «locale» a Bolzano, propaggine della cosca calabrese Italiano-Papalia; l'operazione «*Komba*»²³, sempre relativa al traffico di stupefacenti, ed altre operazioni relative all'immigrazione clandestina. (..) Il Direttore della Agenzia delle Dogane di

²²Articolo 418 codice penale: Assistenza agli associati.

²³L'indagine, denominata "*Komba 2019*", < <è partita da un pregiudicato tunisino di 39 anni, evaso nel 2019 dalla sua abitazione a Postal, nella quale era agli arresti domiciliari per traffico di stupefacenti. L'uomo, scappato all'estero, manteneva contatti con il fratello che aveva, nel frattempo, a sua volta costituito un'organizzazione, di cui facevano parte tunisini, marocchini, albanesi ed italiani, che controllava lo spaccio nella zona della stazione ferroviaria di Bolzano. In due anni di indagini la squadra mobile del capoluogo altoatesino ha individuato tre diverse organizzazioni criminali (due a Bolzano ed una a Merano) attive nel mercato della droga. Lo stupefacente veniva fatto arrivare dall'Italia, (Bergamo e Modena), ma anche dalla Francia, dove si era trasferito il tunisino 39 enne latitante, ma anche, seppur con quantitativi minori, dall'Austria. L'inchiesta ha consentito anche di documentare centinaia di cessioni di droga (sia cocaina che eroina) sulla piazza bolzanina e meranese. Il latitante è stato arrestato in Belgio, dove nel frattempo si era nascosto e consegnato alle autorità italiane. L'indagine ha riguardato in totale 83 persone, coinvolte a vario titolo nel traffico internazionale di droga. Di queste, 27 sono state arrestate in flagranza di reato, 23 sono state raggiunte da ordinanza di custodia cautelare in carcere, mentre altre 33 risultato indagate ma in stato di libertà. Complessivamente sono stati sequestrati 3,4 kg di cocaina, circa 6 kg di eroina, 4 di hashish e 25 mila euro in contanti>>, in <https://www.rainews.it/tgr/bolzano/articoli/2021/09/blz-Sequestro-droga-operazione-Komba-2019-squadra-mobile-di-Bolzano-DDA-Trento-74b59a9e-319d-4b9f-9511->

Bolzano ha ricordato che (..) il piccolo aeroporto di Bolzano è internazionale, vi è un valico terrestre verso la Svizzera, e ha lamentato che non si riescano ad effettuare i controlli sui valichi intracomunitari, rimarcando che l'Alto Adige, regione ricca, produttiva, con tecnologie avanzate, è attrattiva per le associazioni criminali o mafiose alle quali interessano ricavi e profitti. (..) **La provincia di Trento.** (..) La posizione geografica, il regime fiscale favorevole riservato ai cittadini residenti ed alle imprese aventi sede legale sul territorio, espongono, tuttavia, la provincia di Trento a tentativi di infiltrazioni criminali, per le risorse economiche e le possibilità lavorative che offre. (..) I settori commerciali in cui è alto il rischio di infiltrazioni sono quelli nevralgici per il territorio, quali quello dell'**estrazione del porfido**, delle costruzioni, della ristorazione, dell'industria alberghiera e le filiere delle produzioni enogastronomiche. Nel passato, nel 2011, vi è stata la c.d. operazione «Serpe», (..)» (..) Nel giugno 2020 l'operazione «Freeland», (..) Il Commissario del Governo, nella relazione, ha sottolineato l'*unicum* rappresentato dalla Operazione «Perfido», che ha condotto all'arresto, come già detto, di ventitré persone che, a vario titolo, avevano dato vita ad una vera e propria «locale» di 'Ndrangheta, insediatasi a Lona Lases. Ha illustrato i punti chiave della sentenza di condanna per il delitto di cui all'art. 416 *bis* emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Trento e il dibattimento in corso in Corte di Assise nei confronti di altri imputati, accusati di associazione a delinquere di tipo mafioso e di riduzione in schiavitù nei confronti di alcuni operai cinesi; ha precisato che, per quindici soggetti, è stata richiesta l'applicazione di misura di prevenzione personale e che, nei confronti di due, è stato emesso il relativo decreto. (..) Vi è un'attenta attività inter-istituzionale di vigilanza, finalizzata a cogliere immediatamente eventuali segnali di tentativi di infiltrazione provenienti dal territorio, specie nell'ambito dei principali settori economici del Trentino (imprese alberghiere, ristorazione, agricoltura) ed un monitoraggio da parte della Banca di Italia delle segnalazioni di operazioni sospette e delle anomalie nell'uso del contante, essendo stata segnalata la circolazione di un notevole numero di banconote da cinquecento euro, possibile spia di attività di riciclaggio di denaro illecito. (..) Il Capo centro DIA di Padova, con competenza sulle regioni del Triveneto, ha preliminarmente ricordato come **continui ad esservi, tra la popolazione locale, una scarsa consapevolezza sui rischi della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione, ancora essendovi una idea oleografica della Mafia come criticità esclusiva del meridione d'Italia.** (..) Il Presidente Confcommercio Trentino ha affermato che vi è un accordo con la Guardia di Finanza per raccogliere denunce dalle imprese. È stato aperto, dopo l'operazione «Perfido», uno sportello sicurezza, ma vi sono state pochissime denunce, nessuna per usura e che, pur essendovi preoccupazione, non si registrano situazioni allarmanti. Indubbiamente, ad avviso dell'auditore, vi può essere una «zona grigia», potenziale vittima della criminalità, atteso che

numerosi alberghi sono stati messi all'asta ed auspica un fondo della Provincia per aiutare gli imprenditori alberghieri in difficoltà>>.²⁴

2. Analisi della sentenza.

L'indagine che ha dato origine al procedimento penale denominato "Perfido", è nata il quindici ottobre del 2020, quando una *maxi* operazione dei Carabinieri del ROS ha portato a diciannove misure cautelari nei confronti di presunti 'ndranghetisti, accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso. Partendo da indagini su un grosso giro di affari nel settore del porfido, gli inquirenti hanno portato alla luce la capacità operativa nel Trentino di una associazione mafiosa autonoma – con tentacoli in tutto il territorio e solidi "ponti" con la politica e l'economia locale – collegata alla potente famiglia reggina dei Serraino.²⁵

L'operazione "Perfido", conclusa come detto dai Carabinieri nell'ottobre 2020, ha confermato il radicamento della criminalità mafiosa calabrese nella provincia di Trento, evidenziandone l'operatività in vari ambiti criminali tipici. L'indagine ha colpito diciannove soggetti, responsabili di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, violenza privata e minacce aggravate, favoreggiamento personale, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, istigazione alla corruzione, riduzione o mantenimento in schiavitù, accesso abusivo a sistema informatico o telematico, rilevazione e utilizzazione di segreti d'ufficio e altro. **Per la prima volta è stata svelata la costituzione nella provincia di un 'locale' di 'Ndrangheta**, espressione della cosca reggina Serraino, e insediato a Lona Laes. L'investigazione ha, infatti, evidenziato il *modus operandi* tipico delle consorterie criminali calabresi, che si attivano per creare una fitta rete di contatti con diversi ambiti della società civile, quali l'imprenditoria, le istituzioni e la politica ricorrendo, se necessario, alla forza, quale strumento di intimidazione e di assoggettamento delle vittime. Al riguardo il Procuratore Distrettuale Antimafia di Trento ha evidenziato: "(..) *Come sia stata pianificata la progressiva infiltrazione della politica locale attraverso l'inserimento dei sodali negli organi di governo comunale di Lona Laes, all'evidente fine di condizionarne l'attività politica e amministrativa. In tale contesto, oltre ad aver intessuto una fitta rete di contatti con diversi ambiti della società civile*

²⁴Cfr. Relazione della Commissione Parlamentare Antimafia (Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Fenomeno delle Mafie e sulle altre Associazioni Criminali anche Straniere), settembre 2022, in <https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/Doc23-n37-TOMO%20I.pdf>

²⁵Cfr. <https://www.lindipendente.online/2023/03/02/la-prima-condanna-per-mafia-nella-storia-del-trentino-alto-adige/#:~:text=Quello%20denominato%20E2%80%9CPerfido%E2%80%9D%20C3%A8%20il,a%20delinquere%20di%20stampo%20mafioso.>

(imprenditoria, istituzioni, politica), è stato anche offerto il sostegno elettorale ad alcuni candidati in vari appuntamenti elettorali per il rinnovo di vari enti locali". Le investigazioni hanno consentito di definire ruoli e funzioni sia del 'locale' trentino, che è risultato diretto e organizzato da un soggetto coadiuvato da imprenditori operanti nel settore del porfido, sia del 'locale' di Cardeto (RC), strutture entrambe riconducibili alla cosca Serraino. Inoltre, è stato individuato un centro di aggregazione culturale utilizzato quale luogo di riunione dei sodali e per la raccolta di fondi da destinare al sostentamento degli affiliati detenuti. Le attività si sono focalizzate anche sulla ricostruzione degli interessi economici del sodalizio, evidenziandone la capacità di infiltrare l'economia legale oltre che attraverso il controllo di aziende di estrazione del porfido, anche inquinando il settore del noleggio di macchine e attrezzature edili, nonché del trasporto merci.²⁶

Ebbene, l'11 febbraio 2022, sono state emesse le prime sentenze per il procedimento "Perfido", l'inchiesta sulle infiltrazioni della 'Ndrangheta nel settore del porfido in val di Cembra (il c.d. oro rosso trentino).

«Questa mattina a Trento, di fronte al GUP, era in programma l'udienza per i quattro imputati che hanno scelto il rito alternativo. (..) La condanna più pesante, che ha **riconosciuto l'associazione mafiosa** oltre al reato di riduzione in schiavitù, è toccata a S.A. (..) A., secondo l'accusa, aveva un ruolo apicale negli interessi della 'Ndrangheta nei comuni di Albiano e Lona-Lases». ²⁷ Sentenza confermata in appello, pur con pena ridotta.²⁸

«Il 27 luglio 2023 anche la Corte d'Assise di Trento ha confermato -in ordinario- l'impianto accusatorio degli inquirenti, condannando gli otto imputati del filone processuale principale per un totale di settantasei anni complessivi di carcere. In particolare, per il **reato di associazione di tipo mafioso**, D.A. è stato condannato a otto anni di reclusione; M.G. N. a undici anni e otto mesi; G.B. a dodici anni; P.B. a nove anni e otto mesi; D.C. a dieci anni e A.Q. a otto anni e otto mesi. Per il reato di **concorso esterno**, sono stati condannati G.C. a nove anni e quattro mesi e F.C. a sei mesi e otto anni. N., P.B., G.B. e C. sono stati condannati anche per sfruttamento del lavoro. (..) **I PM sono, invece, certi che sia trattato di un tentacolo di una delle più grandi holding criminali al mondo.** Sono anche sicuri che, il 2019, sarebbe dovuto essere l'anno del salto di qualità. Il gruppo criminale si stava, infatti, preparando ad allargare la propria rete di affari, comprando altre attività come distributori di benzina, pasta fresca e una ditta per l'importazione di

²⁶Cfr. pag. 494 in <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/2sem2020.pdf>

²⁷Cfr. <https://tg24.sky.it/trento/2022/02/11/inchiesta-ndrangheta-in-trentino-prima-condanna-per-mafia>

²⁸Cfr. https://www.lacnews24.it/cronaca/ndrangheta-8-anni-e-10-mesi-in-appello-al-calabrese-arfuso-prim-condannato-per-mafia-in-trentino_167708/

legname. Solo l'avviso di proroga dell'indagine della Magistratura avrebbe costretto gli 'ndranghetisti a stoppare tutto. La pubblica accusa, nell'aula trentina, ha parlato di **"grave inquinamento del tessuto economico del territorio"**, di comportamenti volti a *"depredare la ricchezza del territorio"* e del *"danno derivante dall'infiltrazione politica"*. Tanto che Lona-Lases ha fatto storia anche per essere rimasta impantanata in quella che la PM, nella sua requisitoria, ha definito *"deserto delle elezioni"* (..).²⁹

È tutto nero su bianco, nelle corpose motivazioni della sentenza depositate dalla Corte d'Assise di Trento. *«La Corte ritiene accertato che, proprio l'attività d'indagine, abbia impedito un'espansione dell'attività criminosa della 'locale' trentina, che era già in atto e che avrebbe portato gradatamente all'acquisizione di attività economiche diversificate»* scrivono i Giudici che evidenziano come, dalle «numerose intercettazioni», risulta una grande disponibilità di denaro di alcuni sodali e la conoscenza, da parte degli imputati, dell'organigramma e della struttura organizzativa delle cosche della zona. *«E questo costituisce un indizio di intraneità al sodalizio criminale»*, si legge. Ci sono infatti telefonate da cui risultano i rapporti con esponenti della cosca Serraino o Paviglianiti: *«Con questi (gli ultimi ndr) ottimi rapporti»*. **Una locale trentina «autonoma»**. Ma **l'organizzazione trentina «pur mantenendo strettissimi legami e rapporti con le 'ndrine in Calabria»**, con tanto di incontri con gli esponenti di queste, **«ha tuttavia acquisito ormai da anni una propria autonomia sul territorio provinciale»**. Insomma, **«è autonoma rispetto alle cosche di originaria appartenenza»**, come risulta anche dalle conversazioni. E voleva inserirsi sempre più nel tessuto economico trentino e insediarsi nel territorio. *«Poi una volta che siamo "impiantonati" qua, quello che capita facciamo»*, si dicono. Da quanto emerso nel corso delle articolate indagini coordinate dai PM, disponeva in Trentino **«di una struttura organizzativa, dotata di uomini ed armi, oltre che di mezzi economici posti a disposizione dell'organizzazione»**. Questa, continuano i Giudici, **«è inserita nel tessuto sociale ed istituzionale del territorio cembrano, nel quale esercita un diretto controllo, anche con metodi intimidatori»**. **«Gli aiuti agli associati»**. Per la Corte, la sussistenza di un'associazione per delinquere strutturata ed organizzata, così come la connessione degli imputati con esponenti della 'Ndrangheta calabrese, emerge anche *«dal rapporto di mutua assistenza di altri sodali»* che sarebbe stato sistematico. Sarebbe avvenuto attraverso soldi e sussidi ai detenuti, ma anche attraverso il reperimento di posti di lavoro *«necessari per ottenere vantaggi, anche sotto il profilo processuale»*. *«Ogni mese devono prelevare i soldi, se succede qualcosa le famiglie vanno mantenute, è l'unico patto che hanno fatto»* si dicono tra loro. **«Infiltrazioni nella realtà produttiva»**. Le indagini hanno anche confermato che, l'organizzazione criminale, si era

²⁹Cfr. "Così la 'Ndrangheta ha conquistato il Trentino, 01/08/2023, in <https://www.trentotoday.it/cronaca/ndrangheta-trentino.html>

inserita nel settore dell'estrazione e della lavorazione del porfido. A partire, scrivono i Giudici, dai fratelli B. Un *business* che poi si è allargato coinvolgendo anche altri imputati. Ma l'organizzazione è anche «*particolarmente attiva nell'intrattenere rapporti con figure politiche o istituzionali, in vista del conseguimento dei futuri vantaggi*». E l'interesse alla vita politica è risalente nel tempo: da G.B., consigliere comunale e assessore alle cave di Lona Lases, al fratello P., consigliere Asuc. Dalle telefonate intercettate risulta anche altro. Come la conversazione di ottobre 2018 da cui emerge «*lo scambio di voti che la compagine calabrese ha fornito al candidato O.M.*». «**L'efficacia intimidatrice**». La Corte ha evidenziato come l'infiltrazione dell'organizzazione 'ndranghetista nella realtà trentina, «*è avvenuta inizialmente in modo "silente"*», e questo ha consentito di «*raggiungere un consolidato radicamento sul territorio, localizzato in val di Cembra*»; ma, in breve tempo, raggiunto l'obiettivo, «**la consorteria è passata a visibili manifestazioni criminali, caratterizzate dalla esteriorizzazione della forza intimidatrice e dalla configurazione di una situazione di assoggettamento ed omertà**». È il caso della violenta aggressione a un cinese che lavorava nelle cave, minacciato con una pistola e aggredito con calci e pugni. (..) Ma ci sono anche altri fatti a conferma del «*controllo del territorio e alla propensione a risolvere ogni questione con regolamenti di conti con modalità violente e intimidatorie*» >>³⁰

Focalizzandosi ora sulla sentenza del GUP di Trento³¹, nella stessa viene elevata una specifica contestazione per il <<delitto p. e p. dagli artt. 110, **416 bis, co. 1, 2, 3, 4, 5 e 6 c.p., perché si associavano tra loro costituendo una propaggine organizzativa (c.d. locale) di tipo mafioso 'ndranghetista con riferimento alle cosche calabresi di provenienza Serraino, lamonte e Paviglianiti, stanziali nei paesi di Cardeto, Bagaldi, Melito Porto Salvo e Reggio Calabria, associazione fondata su legami familiari e parentali, di solidarietà, messa a disposizione specifica e di comune provenienza geografica, dotata di relativa autonoma decisionale, con sede in Valle di Cembra ed operante nel territorio trentino, stabilmente strutturata nelle attività economiche dei presunti imputati. In particolare, si avvalevano della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà derivante dalle associazioni criminali di provenienza**, con le quali mantenevano costanti rapporti anche tramite frequenti viaggi in Calabria e viceversa. Con effetto ulteriormente intimidatorio, derivante dalla commissione di svariati reati in Trentino. Ciò

³⁰Cfr. 18/10/2023, in <https://www.iltquotidiano.it/articoli/perfido-la-ndrina-era-in-espansione/>

³¹Cfr. nr. 69/72 RG. Sent., nr. 2931/17 RGNR, dep. 12/05/2022, GUP E. Borrelli, in https://assets-global.website-files.com/638372f6bfe74761188b8849/64857d5c9ba66ae03b38a72a_sentenza%20ndrangheta%20lona%20lases.pdf

compivano, oltre per commettere i delitti che di seguito si contestano, anche per acquisire la gestione o comunque il controllo diretto o indiretto di attività economiche, di concessioni, di appalti e servizi. Il pericolo per l'ordine pubblico si è manifestato attraverso plurime condotte di detenzione illecita e porto illecito di armi comuni e da guerra (artt. 2, 4 e 7 L. 895/67), di sfruttamento di lavoratori del porfido (artt. 110, 600, 629 c.p.), in condotte consistite in gravi reati contro la persona (artt. 110 e 605 c.p., 583, 585 c.p.), in ideazione e preparazione di gravi reati contro la persona e contro il patrimonio (artt. 110, 115 c.p., 605 c.p., 628 c.p.), attraverso la commissione di plurimi reati contro il fisco e di reati contro la libertà di voto, al fine di condizionare l'azione politico-amministrativa dei rappresentanti politici locali (artt. 110, 416 *ter* c.p.) ed attraverso l'avvicinamento, tramite la figura di cerniera (..) dei rappresentanti delle più elevate cariche istituzionali locali. Con l'aggravante che si tratta di associazione armata (..)>>.

Di seguito, sinteticamente, i singoli **ruoli**: (..) **Capo dell'associazione locale**, con ruolo di promozione, direzione e organizzazione o comunque elemento di primario riferimento in Trentino del *clan* Serraino di 'Ndrangheta, a cui tutti i sodali portavano rispetto e manifesta deferenza; figura centrale del sodalizio in Trentino, curava i rapporti con i vertici della cosca Serraino in Calabria e con esponenti di altre cosche calabresi. (..) **Fa parte, con ruolo apicale del sodalizio, iniziatore della silente infiltrazione mafiosa nel tessuto economico e sociale trentino** (..). Forniva supporto agli affiliati nella consumazione di reati (..). (..) **Partecipa dell'associazione rappresenta il braccio armato del sodalizio**, eseguendo atti intimidatori in pregiudizio di altri imprenditori (..). (..) **Concorrente esterno dell'associazione criminale di riferimento**, coadiuvava e concorreva (..) nell'esecuzione di progetti criminali (..). (..) **'Picciotto' dell'associazione criminale di 'Ndrangheta** individuata in Val di Cembra, rispettava le gerarchie e le regole interne del sodalizio, eseguendo le direttive del Capo locale (..).

Per quanto riguarda, poi, la sua genesi storica, il Giudice, in questi passaggi, così la ricostruisce: <<**Genesi**. Le prime indagini hanno riguardato, nel tempo, l'inserimento di soggetti nella regione Trentino-Alto Adige/Sudtirolo e la creazione di canali con le cosche di origine, come emerge dall'informativa dei ROS. Assumono rilievo, in questa prima fase, il trasferimento fisico di esponenti di vario livello delle cosche reggine, con pluralità di interesse. Per taluni soggetti vi è stato un lento radicamento sociale ed economico, senza l'emersione di elementi rilevanti esterni in termini associativi. **L'ingresso silente, per un verso, ha evitato forme di allarme nella comunità di insediamento e nelle FF.OO.**, per altro verso ha consentito la selezione e l'emersione di figure che, nel tempo, potessero godere, se non di stima o riconoscimento in ambito locale, quantomeno di un grado di affidabilità ordinaria, quali soggetti imprenditoriali autonomi, senza che nulla potesse trapelare sugli stretti legami con consorterie criminali. (..) Gli indici rivelatori

esterni, nella fase iniziale, sono stati tenuti, essendoci uno specifico interesse del "locale" trentino, a mantenere un doppio livello. Un **primo livello**, ha cercato di mantenere livelli di rispettabilità (...). **Un secondo livello**, noto a tutti i soggetti (...) **era caratterizzato dall'utilizzazione di tutti i metodi caratteristici della consorzeria mafiosa, con elevati livelli d'intimidazione e di violenze** (...). **Elementi strutturali**. Nella specie concorrono tutti gli elementi costitutivi dell'associazione: 1) **Collegamenti con le cosche**. (...). 2) Figura di vertice. (...). 3) **Autonomia del "locale"**. (...). 4) **Linguaggio, rituali**. (...). 5) Numero dei sodali. (...) 6) Disponibilità di mezzi e danaro. (...) 14) Disponibilità di armi. (...) 16) **Forza d'intimidazione**. (...)>>.

Dalla lettura, pur a stralci, della summenzionata sentenza, si possono ben notare tutte quelle peculiarità tipiche del sodalizio criminale in oggetto, in uno con le "caratteristiche" giuridiche indicate espressamente dall'articolo 416 *bis* del Codice penale per la sua sussistenza e contestazione. L'associazione 'ndranghetista, così come delineata dal Giudice, con il/la suo/a "locale", appare infatti radicata nel territorio sfruttando, in modo cameleontico, le caratteristiche e le potenzialità proprie del tessuto socio-economico presente, indossando una linda veste imprenditoriale grazie alla quale ha celato, quantomeno all'inizio e in apparenza, il suo reale volto (la sua "anima nera", come è stata definita), insinuandosi e mimetizzandosi subdolamente ("l'ingresso silente per un verso ha evitato forme di allarme nella comunità di insediamento e nelle Forze dell'Ordine") in settori lontani da quelli tradizionali, sempre alla ricerca di nuove opportunità di arricchimento alternativo, per così dire: **vedasi quanto sta accadendo, come paragone, con alcuni terreni agricoli in Lombardia**.³² Superato quindi il

³²Così la Mafia si compra i campi in Lombardia: confiscati 171 terreni agricoli alla criminalità. Le infiltrazioni nel settore agricolo continuano ad aumentare. I danni provocati dai cambiamenti climatici e la difficoltà a far quadrare i conti hanno esposto le aziende al rischio di soldi illeciti. <<Milano, 14 gennaio 2024 – Aziende sane che rischiano di finire in mano alla criminalità organizzata quando non riescono più a far quadrare i conti, anche a fronte delle conseguenze dei cambiamenti climatici. Un allarme lanciato sia dal mondo agricolo che dalla Presidente della Commissione antimafia di Regione Lombardia, che trova conferma nei numeri, sempre crescenti dei terreni agricoli confiscati, cartina al tornasole dell'attività delle Mafie (e dell'attività investigativa e giudiziaria). Secondo la mappatura disponibile sul sito confiscatibene.it, i terreni agricoli confiscati sono 171 in tutto il territorio lombardo sui 3.205, tra beni in gestione e beni destinati. Una quota minoritaria rispetto ad appartamenti (952) e garage e posti auto (778), ma comunque un segnale che il settore agricolo non è immune da quella che gli esperti definiscono una vera e propria colonizzazione della criminalità organizzata ('Ndrangheta soprattutto) anche al Nord. Tre anche le aziende agricole confiscate su 307: in questo caso, la parte del leone la fanno le imprese edili (73). "Le istituzioni hanno il dovere di essere a fianco delle imprese agricole. È molto importante informare sui pericoli che minacciano il settore agricolo, costretto ogni anno a fare i conti con i danni causati dalle agro-mafie e, più in generale, dagli eco-reati – commenta Paola

“primo livello” di mimetizzazione e immersione, la compagine associativa, con i suoi sodali/consociati, ha, successivamente, compiuto, secondo le note modalità violente e d’intimidazione, azioni criminali, attraverso il suo specifico “braccio armato”: per imporre, con la forza, una prevaricazione sugli individui (“con elevati livelli d’intimidazione e di violenza”). Per come delineata dalla Pubblica Accusa e dai Giudici di merito, appaiono palesi i connotati giuridici previsti dalla legge, ai sensi dell’articolo 416 *bis* del Codice penale. Quanto al primo comma, infatti, il vincolo associativo appare individuato ed individuabile nell’instaurazione di quel legame (tra tre o più consociati) che si concretizza con la realizzazione di una struttura organizzativa salda, tendenzialmente in grado di permanere nel tempo e di raggiungere obiettivi illeciti. Nella sentenza *de qua* vengono ulteriormente passati in rassegna i ruoli dei singoli partecipanti: il “capo” del/della locale; i sodali/i c.d. picciotti, indicandone dunque il “ruolo/grado” all’interno della compagine associativa.³³ Ben più importante, ancora, per l’eventuale verifica della sussistenza del reato associativo mafioso, risulta essere, in via astratta (e poi concreta), l’identificazione del comma terzo dell’articolo in esame, ove viene sancito che, per parlarsi di associazione mafiosa (e del c.d. metodo mafioso), coloro che ne fanno parte, si (devono) avvalere della forza d’intimidazione (del vincolo associativo), ovvero della capacità di incutere

Pollini, presidente Commissione regionale antimafia – *In Lombardia abbiamo avuto il caso degli spandimenti della Wte (citato anche nella relazione della Direzione Investigativa Antimafia del secondo semestre 2021, ndr), le cui ripercussioni sono state enormi. Vi è poi il problema delle infiltrazioni della criminalità organizzata all’interno di aziende sane, ma con problemi economici*”. Il problema è aggravato anche dai sempre più gravi effetti della crisi ambientale: i lunghi periodi di siccità alternati a precipitazioni improvvise sono un danno per le imprese agricole, che diventano più vulnerabili alle infiltrazioni mafiose. Ulteriore dato interpretabile come campanello d’allarme è quello che arriva dall’Inps, in termini di imprese ammesse alla Rete del Lavoro agricolo di Qualità, istituita nel 2015 e che annovera imprese (che devono richiedere l’iscrizione) che si distinguono per il rispetto delle norme in materia di lavoro, legislazione sociale, imposte sui redditi e sul valore aggiunto. Secondo l’aggiornamento Inps, al 20 dicembre 2023, sono 258 le imprese agricole lombarde ammesse alla rete sulle circa 45mila esistenti, di cui ben 90 della sola provincia di Bergamo. Solo 36 quelle bresciane e 33 quelle del Pavese ammesse, nonostante le due province abbiano il maggior numero di aziende agricole della regione>>, 14/01/2024, in <https://www.ilgiorno.it/cronaca/mafia-agricoltura-affari-sporchio-651f7c57>

³³Con il termine “picciotto” si fa riferimento ai membri della cosca che, dopo il c.d. rito del battesimo, entreranno a far parte del primo rango. Si tratta di una cerimonia tipica che segna l’ingresso del soggetto nella c.d. ‘società minore’, che costituisce il primo nucleo dell’organizzazione ‘Ndrangheta. La “società minore” si avvale di ‘sgarristi’ e annovera, tra questi, un ‘capo giovane’, un ‘puntaiole’ (...). Invece, la c.d. ‘società maggiore’, è formata da ‘camorristi’, ‘camorristi di sgarro’, ‘santisti’, ‘vangelisti’, e ‘trequartini’. L’organizzazione della ‘Ndrangheta si articola, a livello territoriale, per le/i ‘locali’.

timore, e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva: e, questo, anche nel caso delle cosiddette Mafie delocalizzate, come appare nel caso di specie (“**un ‘locale’ trentina autonoma** che, pur mantenendo strettissimi legami e rapporti con le ‘ndrine di riferimento in Calabria, con tanto di incontri con gli esponenti di queste, ha tuttavia acquisito una propria autonomia sul territorio provinciale”: insomma, è autonoma rispetto alle cosche di originaria appartenenza ma con legami con le stesse). La perpetrazione, poi, dei ‘classici’ c.d. reati-fine o satellite (vedasi sequestro di persona, estorsioni, lesioni, detenzione e porto illecito di armi; ma anche scambio politico-mafioso) ne rappresentano, *ictu oculi*, l’epistilio, su cui poggia la compagine.

3. Conclusioni.

Le sentenze dei due Giudici (GUP e Corte d’Assise/conferme, allo stato, in appello) in uno con le indagini pregresse degli apparati delle Forze di Polizia, hanno indiscutibilmente acclarato - pur, si ripete, con pronunce ancora *sub iudice* - che, anche questa Regione, in apparenza immune e impermeabile a fenomeni di infiltrazione, al contrario ne è stata coinvolta: come detto, con una certa difficoltà e diffidenza, da parte della cittadinanza, a riconoscerne tempestivamente il problema e pericolo. Non c’è stato forse un vero e proprio ‘controllo del territorio’, come sostenuto da qualcuno, né certamente una ‘militarizzazione’ dello stesso: ma una prodromica ‘silente infiltrazione (mafiosa) nel tessuto economico e sociale trentino’, come fa la ‘nuova Mafia’.³⁴

³⁴ Cfr. <<Lona Lases. Dopo tre anni senza sindaco e due gestioni commissariali, il 25 febbraio 2024 Lona Lases, in Trentino, torna alle urne dopo tre turni andati a vuoto per mancanza di candidati e *quorum* non raggiunti. Al centro del caso, l’inchiesta “Perfido”, il primo processo per infiltrazioni dell’Ndrangheta in Trentino, che con le condanne in primo grado e in appello ha determinato la presenza di una cosca reggina nel tessuto economico del porfido. L’eventuale ballottaggio è previsto il 10 marzo. Le mani dei Serraino in Trentino. Il comune che conta solo 900 abitanti, abbarbicato tra le montagne a pochi chilometri da Trento e spesso stracolmo di neve della Val di Cembra è stato sconvolto da un’inchiesta che ha disvelato i legami strettissimi tra *clan*, politica locale e rete imprenditoriale. A squarciare il velo la Direzione distrettuale antimafia di Trento che, il 15 ottobre del 2020, ha lanciato l’operazione “Perfido”, un’inchiesta che ha rivelato come il Trentino sia da trent’anni terra di conquista per la Mafia calabrese. Si tratta della cosca Serraino di Cardeto, il piccolo paesino dell’Aspromonte. Stando alle ricostruzioni degli inquirenti, a fare il bello ed in cattivo tempo sarebbe I.M., esponente di spicco del clan reggino. Sulla carta imprenditore ma nella realtà, non si sarebbe fatto alcun problema ad intimidire a suon di bastonate anche i lavoratori percuotendoli «come i Santi di Reggio», si legge in un’intercettazione. Sempre secondo quanto emerso dell’inchiesta il suo braccio destro sarebbe D.M., ambasciatore diretto con i *clan* reggini che si sono dimostrati particolarmente sensibili alle attività del porfido in Trentino, da cui il nome



Nel noto processo *monstre* "Aemilia", sulle infiltrazioni mafiose nella regione Emilia Romagna, un dichiarante ha asserito che *"la 'Ndrangheta (qui) è autonoma, evoluta e tecnologica: è il fenomeno che oggi vi fa meravigliare. Non sono le nostre origini la discriminante, ma ciò che siamo: mafiosi maledettamente organizzati"*. Ed ancora: *"La cosa che vi fa specie è che la 'Ndrangheta lo fa silentemente"*. Il suddetto richiamo per evidenziare che le nostre storiche consorterie mafiose -anche in 'forma delocalizzata, come nel caso dei 'locali' di 'Ndrangheta, pur se dotati di autonomia organizzativa- allo stato attuale, lavorano 'sotto traccia', appunto in modo silente, per infiltrarsi

dell'operazione. Stando alle indagini, le cosche quel *business* sarebbe risultato utile a reinvestire i capitali sporchi. Alleati di M., sarebbero stati i fratelli G. e P. B., importanti imprenditori del porfido in Val di Cembra. Sarebbero loro, secondo gli inquirenti, l'anello di congiunzione tra i due mondi grazie alle risorse garantite dai *clan* avrebbero acquisito le prime aziende nella zona. La Distrettuale di Trento ipotizza che *«le costosissime acquisizioni di imprese siano avvenute con il riciclaggio di denaro della 'Ndrangheta»*. In un'intercettazione agli atti dell'inchiesta è la stessa madre di M. a rivelare che per aprire una ditta di porfido lei a B. avrebbe inviato *«tantissimo denaro, nell'ordine di milioni»*. Un'infiltrazione nel tessuto economico della zona che, stando alle indagini della Distrettuale trentina, sarebbe avvenuto per anni attraverso la scelta della cosca di mantenere un profilo basso. Prima s'inizia con l'acquisto di cave facendo girare soldi puliti, inserendosi della società civile locale e poi il salto di qualità. Un salto che avviene tra il 1999 ed il 2000 quando, secondo la ricostruzione degli inquirenti, i fratelli B. acquistano la grande cava di Camparta, oggi il più grande sito estrattivo di porfido del mondo. Una vicenda che non era passata inosservata tanto da finire nel mirino della Guardia di Finanza. Questo perché, scrive il Gip nelle carte dell'operazione "Perfido", i B. fanno un'offerta da 12 miliardi delle vecchie lire, il doppio del valore della cava. Ma nello stesso tempo G.B. entra a pieno titolo nel tessuto sociale dopo aver sposato la trentina, G.C. Tutto è pronto per il salto anche nella politica, G. nel 2001 diventa consigliere comunale e dal 2005 al 2010 è assessore alle cave del comune di Lona Lases. Mentre il fratello P. da gennaio 2011 è divenuto consigliere del demanio civico di Lases. Una posizione decisamente strategica per il rilascio delle concessioni utili all'estrazione e lavorazione del porfido. Il cerchio così si sarebbe chiuso e la cosca venuta da Cardeto, sempre secondo l'Accusa, avrebbero preso il controllo dell'intera filiera produttiva gettando un'ombra sull'intera comunità del piccolo centro trentino. Fino all'operazione della Distrettuale che ha disarticolato gli interessi della cosca, ma evidentemente non ha eliminato la paura tra i cittadini della Valle. Almeno a giudicare dalla difficoltà di far svolgere regolarmente una tornata elettorale. Un tentativo che ora si riproporrà con l'anno nuovo. Il Prefetto: *«Spero ritorni la normalità»*. *«Il mio pensiero va alla comunità di Lona Lases, comune particolarmente travagliato nel passato, che spero possa finalmente esprimere un proprio sindaco e un consiglio comunale eletto democraticamente»* ha detto il Prefetto di Trento, Filippo Santarelli, durante l'incontro per gli auguri natalizi con i rappresentanti delle istituzioni civili, religiose e militari. (rds)>>, 26/12/2023, in <https://www.corrieredellacalabria.it/2023/12/26/lona-lases-post-buferandrangheta-nel-2024-scommette-sul-futuro/>

nel tessuto sociale, **economico**³⁵ e, talvolta istituzionale, al fine di attuare il loro programma delittuoso: ma questo è solo il “primo livello”, come altresì sostenuto dal Giudice in sentenza. Perché, al momento debito, possedendo uomini e mezzi, hanno le facoltà per porre in essere un “secondo livello”, quello che giuridicamente viene definito come ‘metodo mafioso’, ovvero, come visto, l'utilizzazione di tutti i sistemi caratteristici della consorterìa, con intimidazioni e violenze, al fine di imporre il proprio potere sul territorio. Non si deve escludere né sottovalutare, per concludere, l'ulteriore ipotesi che queste consorterie criminali ‘lavorino’ altresì insieme per attuare i loro progetti “impreditorial-mafiosi”.

³⁵Molto interessante, ad avviso dello scrivente, un recente articolo apparso sul Corriere della Sera, il 14/01/2024, dal titolo “I locali nelle mani dei clan”, in cui si analizzano “le strategie del clan della Camorra su ristoranti e pizzerie indebitate” con un *focus* sulla città di Milano. <<La città (..) si conferma un laboratorio per la criminalità organizzata. Nella fattispecie dei clan camorristici che, con i D'Amico di Ponticelli hanno elaborato (..) e tuttora proseguono una strategia a Milano non rivoluzionaria, anzi perfino classica, e però codificata, efficace, eterna: ovvero ripianare i debiti di ristoranti e soprattutto pizzerie (..) lasciando i vecchi titolari oppure, al massimo, posizionando dei prestanome (..) Ebbene, l'analisi effettuata dal Corriere con fonti qualificate (..) esplorino questo avamposto camorristico nella meneghina geografia (..). Ed ancora: “(..) L'avvento di ventenni e trentenni si è portato dietro una modifica della strategia dei clan, secondo uno storico canovaccio impreditorial-mafioso: ragionare da manager, svecchiarsi (..) e muoversi in direzione delle terre dei soldi (..)”, in https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/24_gennaio_14/le-mani-del-clan-della-camorra-su-ristoranti-e-pizzerie-indebitati-di-milano-le-strategie-e-le-aperture-sospette-612a912